



Denti aguzzi, labbra rosse, lunghe braccia da avvolgere attorno al collo: Huggy Wuggy, fenomeno virale diffuso tra i giovanissimi, è il personaggio principale di un videogioco horror classificato PEGI 13 (adatto ai maggiori di 13 anni), che ha dato origine ad un giocattolo e ad un video musicale diffuso dagli Youtubers per bambini, il cui contenuto ha fatto scattare l'allerta della Polizia Postale.

«È un pupazzo che ha un'apparenza innocua, quella di un peluche morbido, ma nasconde una natura invece malvagia e un temperamento aggressivo. Questa diffusione può generare paure e consentire agli adulti di manipolare i più piccoli», spiega a Repubblica la psicologa Cristina Bonucchi, esperta della Polizia Postale, sottolineando che il gioco era destinato a bambini di più di 13 anni «con una capacità maggiore di discriminare tra il bene il male, quindi distinguere che cosa è fantasia e che cosa è reale».

La diffusione digitale ha fatto da cassa di risonanza al fenomeno tra i bambini della fascia 3-10 anni, allarmando per pericolosità educatori e psicologi dell'età evolutiva: “Spaventa i bambini perché è un personaggio horror, vuole uccidere il protagonista del videogioco” e invita i bambini, tramite una canzoncina accattivante, a farsi abbracciare sino ad essere soffocati.

*“Sopravviverai?”*

*Sta a te decidere*

*Ora chiedi se morirai*

*Bene, corri a nasconderti”*

“Ci sono paure che sono fisiologiche, come la paura del buio, che se stimolate da fenomeni come questo il rischio è di avere dei bambini molto spaventati per qualcosa che in realtà è

fondamentalmente un prodotto creato per un'attività ludica rivolta a fasce di età più mature. Potrebbe essere difficile gestire la paura del buio che si trasforma in paura di Huggy Wuggy perché tutti parlano di Huggy Wuggy. Se non ben gestita può diventare anche qualcosa di più preoccupante”.

Gabrielli, a capo della Postale, ha incaricato gli esperti dell'Unità di Analisi del crimine informatico di monitorare l'entità e gli effetti del fenomeno, analogamente a quanto già avvenuto in altri paesi come la Gran Bretagna: “Il nostro compito è quello di prevenire fenomeni che possono portare ad atti di autolesionismo o che sfocino in forme di pericolosità sociale. L'obiettivo è quello di sensibilizzare le famiglie affinché prestino più attenzione.”

Come pediatri di famiglia, ci troviamo ancora una volta a supportare i genitori a porre in essere quel monitoraggio e sviluppo di competenze necessarie ad innalzare il primo baluardo di protezione dei bambini e dei ragazzi costituito proprio dalla famiglia, nella quale ci si interroga sulla pericolosità e sulla natura delle cose. Non possiamo inoltre esimerci dal constatare che, nonostante la ripresa della socialità, molti bambini siano ancora così particolarmente assuefatti dagli schermi.

Grazia Minardo

Dal sito Sicupp Società Italiana Cure Primarie Pediatriche 10.5.22